



IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITA'

NAPOLI - Mostra d'Oltremare / 4-19 settembre

L'eurocomunismo e la cooperazione tra i paesi dell'area mediterranea i temi di maggior rilievo ieri al festival

Quale futuro per l'Europa e il Mediterraneo?

Due affollate e impegnate manifestazioni sulla politica internazionale - L'Amministrazione promuoverà alla Mostra un convegno aperto a tutte le forze democratiche per un "mare di pace" - L'intervento del compagno Occhetto sui problemi del Terzo mondo

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 11. I temi di politica internazionale — cooperazione mediterranea e costruzione del socialismo in Europa — che più direttamente coinvolgono gli interessi italiani ed esigono dal governo e dalle forze democratiche e della sinistra del nostro Paese l'assolvimento di un ruolo attivo di intervento, di iniziativa e di lotta, sono stati oggi al centro delle manifestazioni politiche più rilevanti di una giornata del festival nazionale de «l'Unità» che anche in coincidenza con il fine settimana, ha richiamato sin dal mattino masse imponenti di cittadini di lavoratori, di giovani d'ogni regione.

Se i ristretti margini di tempo ci consentissero di rinviare l'informazione sulla manifestazione dedicata all'eurocomunismo (vi hanno partecipato stasera, al piazzale centrale gremito da una folla intensissima, il responsabile della sezione Esteri del Pci Sergio Segre, il compagno Gaetano Arfe, della direzione socialista, il giornalista socialdemocratico tedesco Heinz Zimmermann, il compagno Jacques Denis dell'ufficio Esteri del Pcf, per il Pce, il compagno Jesus Lecay del Comitato Esecutivo, si può ritenere più ampiamente dell'iniziativa del mattino che è giunta ad un primo, significativo approdo. Fra gli applausi dei presenti e delle delegazioni estere, il sindaco di Napoli Maurizio Valenzi ha annunciato che la Mostra d'Oltremare sarà grande attrazione che i comunisti hanno restituito al-

l'uso sociale della città — viene messa a disposizione delle forze democratiche del bacino del Mediterraneo per tenere un convegno internazionale che definisca una sorta di «carta» della cooperazione in quella che è oggi diventata l'area più calda, tormentata e pericolosa del mondo. Quali i cardini di questa «carta» e della iniziativa del governo e delle masse con cui sostanzierà una politica di pace, di distensione e di ampia collaborazione? Umberto Cardia, responsabile della commissione del Cc del Pci per la cooperazione internazionale, ne ha proposti tre al dibattito:

- 1. Rapporti nuovi e paritari tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, che spazzino la logica del neocolonialismo.
- 2. Clima di sicurezza e di pace con la liquidazione delle cause e dei focolai di tensione e di guerra, anche per scongiurare i rischi di sviluppi catastrofici della situazione.
- 3. Sviluppo dei rapporti di collaborazione economica non solo tra i paesi riverberi ma tra i continenti che gravitano sull'area mediterranea, in una concezione non «regionale» e riduttiva di questo bacino.

«D'altra parte esistono anche grandi fatti nuovi su cui occorre far leva. Basterebbe pensare all'importante ruolo che proprio nel bacino mediterraneo si appresta a svolgere la Spagna in relazione allo sviluppo della sua situazione politica interna. Non è un caso che proprio al confronto abbia preso parte il dirigente comunista spagnolo Jesus Izquierdo che ha fornito un'aggiornata informazione sulla vicenda politica iberica.

Stiamo strappando le libertà a pezzo, a pezzo, ha esclamato Izquierdo tra la commossa partecipazione dei partecipanti: è un processo unitario e irreversibile di cui i comunisti sono parte decisiva come ben sanno il governo spagnolo e Juan Carlos. La lotta per la libertà dal fascismo e quella anticolonialista, ha aggiunto l'eminentemente rappresentante del Pce, trovano nell'iniziativa per un Mediterraneo che sia un «mare di pace» un motivo non formale ma sentito di unificazione del movimento e di coerenza politica.

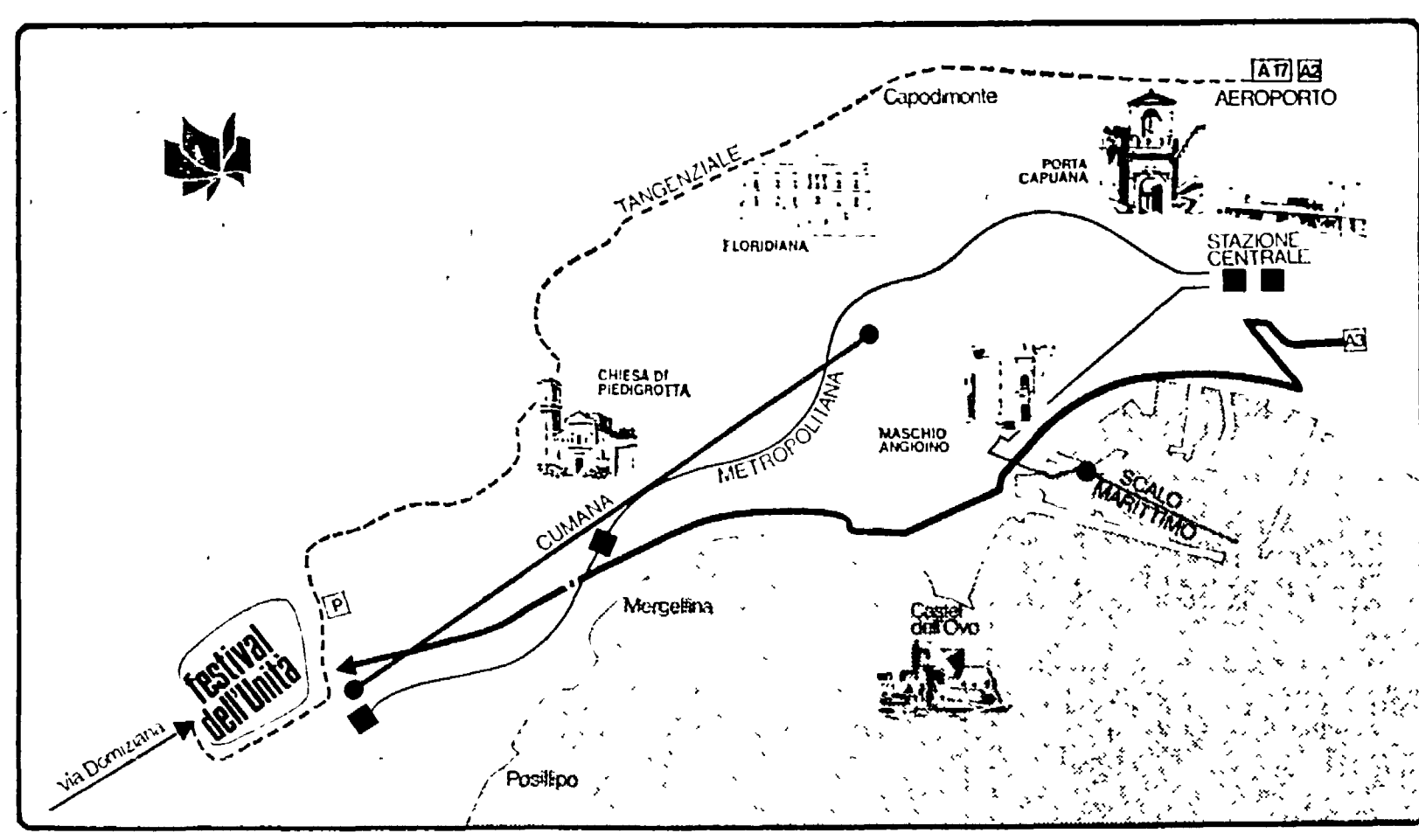
A questo legame si è fortemente ancorato l'importante contributo conclusivo di Achille Occhetto, segretario regionale in Sicilia e membro della Direzione del Pci che ha anzitutto sottolineato come la questione dei rapporti tra Europa e Terzo mondo neppure porrebbe se non esistesse quel grande movimento di liberazione nazionale che ha avuto il suo punto di riferimento più luminoso nella «Grande marcia» e nella figura di Mao la cui memoria anima in questo momento la necessità di andare, al di là delle divergenze, ad un approfondimento di grandi, essenziali questioni del movimento internazionale e anche al superamento di nostri ritardi.

Il compagno Occhetto ha aggiunto: ora che è quasi totale la vittoria delle rivoluzioni nazionali, l'obiettivo è scongiurare il neo-colonialismo va inserito proprio nel quadro di una nuova cooperazione internazionale attraverso l'unità delle tre grandi componenti: paesi socialisti, classe operaia, movimenti di liberazione. Ne si può saltare un altro dolorosissimo nodo politico, ha avvertito Occhetto anticipando con forza il tema della nuova grande giornata internazionale di sabato prossimo: il Mediterraneo non sarà un mare di pace se non si risolve la questione del Medio Oriente, né questa potrà essere risolta se non verrà affrontata giustamente il problema palestinese che è una mina nel cuore del neocolonialismo: oggetto di scontro internazionale ma anche di scontro interno al fronte arabo.

Tal El Zaatar chiude una epoca mette a nudo gli elementi conservatori all'interno del mondo arabo, rappresenta una denuncia del nazionalismo anche nei bastioni sovietici. Per questo ha osservato ancora — il vero banco di prova della cooperazione tra l'Europa e il mondo arabo sta nella ferma volontà di tutte le forze democratiche europee di non considerare la questione palestinese solo come una questione araba, ma di lavorare per risolvere tale questione contro le pretese oppressive israeliane anche attraverso una pressione nei confronti proprio dei paesi arabi, se non si vuole che il Medio Oriente rimanga ingovernabile, cada sotto l'influenza nord-americana e l'Europa sia tagliata fuori.

È giusto, proprio su questo terreno l'Europa ha davanti a sé una grande occasione con l'Intercomarc. Ma perché la soluzione del mondo arabo si batte gli intrighi dell'imperialismo, e deve sapere e volere coerentemente lavorare per la soluzione di questa questione palestinese e della pace nel Medio Oriente. Ci sono come dei momenti mancati: il caso dell'Argentina, il Vietnam. Oggi se non vogliamo portare su tutti noi la vergogna di una tremenda soluzione finale, il nostro appuntamento deve essere appunto attorno al punto palestinese.

Giorgio Frasca Polara



I mezzi pubblici per arrivare al festival

Biglietti di abbonamento non nominali, validi per nove giorni su tutte le linee dell'azienda tranviaria napoletana (si può praticamente girare per tutta la città a sole mille lire; numerose linee speciali che prolungano il loro servizio fino ad oltre l'una di notte, sono a disposizione dei visitatori del festival dell'Unità. Il comitato organizzatore raccomanda di evitare l'uso dell'automobile privata, per raggiungere la Mostra d'Oltremare: nel caso che ciò sia indispensabile, si segnala il comodissimo immenso parcheggio custodito allo interno dello stadio S. Paolo, a pochi passi dalla Mostra, dove l'auto può sostare, con tariffe di sole duecento lire, al riparo da contravvezioni, intervento dei carabinieri, nel grande piazzale Teclio infatti i vigili urbani intendono giustamente assicurare soprattutto lo scorrimento della circolazione e in particolare dei mezzi pubblici, per cui stanno bloccando le autostrade per chiunque lasci l'auto nelle zone con divieto di sosta.

Oltre agli autobus ATAN normali e speciali che partono dalla Stazione centrale, dalle uscite della «tangenziale» e da numerosi quartieri cittadini, sono a disposizione dei visitatori del festival la metropolitana PS (dalla Stazione centrale a Fuorigrotta), la «Cumana» dalla zona di Monte Santo, nonché da Bagnoli, Soccavo, Zona Flegrea, Pozzuoli ecc. la «Circumvesuviana», ferrovia che collega la città con le zone nolane e sorrentine, e che a Napoli ha istituito un servizio speciale di pullman per la Mostra d'Oltremare che i viaggiatori possono prendere appena scesi dal treno. E infine le tranvie provinciali (TPN) i cui pullman partono ogni dieci minuti, diretti alla Mostra, dalla piazza Capodichino, all'uscita cioè dell'Autostrada del Sole.

Con le delegazioni estere e le Sezioni «gemellate» in uno dei quartieri più affollati del mondo

Itinerario politico nei «bassi» di Napoli

La realtà umana nascosta dal folklore - «Dite chi siamo, che cosa vogliamo» - «Che nessuno ardisca giocare in queste strade» - Un popolo che fatica, ma non trova lavoro - La speranza nasce anche da un diploma di terza media preso da padre e figlio nel corso delle 150 ore

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 11. Una giornata splendente e tutto il mondo raccolto nel «Largo corpo di Napoli» (allusiva ed emblematica titolazione) «gemellata» (mondo del centro antico). Tutto il mondo non per modo di dire: giornalisti e delegazioni estere presenti al festival dell'Unità hanno infatti risposto con slancio all'invito del circolo ARCI (è nato un anno fa un altro segno del «nuovo») «Incontrateci» e della sezione del Pci di San Giuseppe Porto (i voti del 20 giugno hanno portato il partito al secondo posto, con un aumento netto), per una visita al cuore della città. Turismo? No, un'altra cosa. Il filtro attraverso il quale scorrono i monumenti, palazzi, vita quotidiana della folla popolare — è quello della politica, colore e folklore vi si disperdono di incanto.

Il mare è a pochi passi, navi da guerra americane e barchette di pescatori convivono ignorandosi reciprocamente; notorio equivale a compiere un riepilogo di problemi: superamento dei blocchi immunitari repressivi, NATO, il destino del paese del Mediterraneo, ma anche interrogativi su quanto ancora renda la pesca nel Golfo, sull'inquinamento delle acque... I temi si intrecciano e si sovrappongono subito, in questa città che forse più di ogni altra si presenta come una matassa stratificata di realtà storiche, ceti sociali apparentemente a compartimenti stagni, modi di vivere di epoche diverse che si esprimono insieme, in questo anno 1976, alle soglie del duemila.

Vedremo un quartiere tra i più affollati del mondo, dai cinquecento agli ottomila abitanti; per chilometri quadrati di spazio Pno Simoniello, il sociologo improvvisato guida per decine e decine di uomini e donne venuti da lontano (c'è anche il capoluogo di provincia dell'Argentina, Segno Camarda, italiano d'origine, con i due figli; è loro la sorte della sua compagnia, Gloria Oliveri, seguace e scampata a Buenos Aires, è un'altra drammatica annotazione politica nel taciturno di questa giornata).

Intanto le deputative che spiegano il passato, con i palpi della città ai suoi abissi, fondata da coloni greci, il taglio delle strade risalenti al massimo splendore edilizio, al tempo in cui la città fu la più popolosa del mondo, nel Settecento. Come abitano, adesso, le migliaia e migliaia di cittadini stipati nei chilometri quadrati? L'itinerario è tracciato per i vecchi, tra i «bassi» miserabili che la cartina in cartina con un punto, migliaia di punti disseminati tra palazzi aristocratici, chiese e arciconfraternite. Puntelli di pietra festosi, tutto questo quartiere, dice sorridendo un compagno. Una scritta antica sul convento di S. Maria Romana: «Che nessuno ardisca giocare in queste strade intorno al monastero sotto pena di ducati sei et carcerazione arbitraria», chiaro no? Il giorno, lo studio, la fame, l'incolumità dei bambini: un grande problema civile d. fronte a tutte le forze democratiche della città.

«Aprite il vostro cuore», dice, «che avete — raccomandato un compagno, uno dei tanti che rappresentano le sezioni gemellate con i rappresentanti di altri paesi — a capere?» E lo stesso invito, con parole più immediate, che percorre tutto il festival; è lo osservatore che non ne ve da il senso autentico e profondo — unità intellettuale, consapevolezza che soltanto uno sforzo collettivo può incidere in realtà sociali petrificate da secoli; volontà di agire per mutare — rischia di fermarsi, sia o no a buonafede, ai margini di un fenomeno politico che segna una svolta per la città.

In giro per i «bassi», una parata di «voci», parole, date attività tumultuose di un popolo che «fatica» ma non trova lavoro — in contraria con le «voce» di altri paesi — autoteci anche voi: «a capire?» E lo stesso invito, con parole più immediate, che percorre tutto il festival; è lo osservatore che non ne ve da il senso autentico e profondo — unità intellettuale, consapevolezza che soltanto uno sforzo collettivo può incidere in realtà sociali petrificate da secoli; volontà di agire per mutare — rischia di fermarsi, sia o no a buonafede, ai margini di un fenomeno politico che segna una svolta per la città.



NAPOLI — La piccola folla di giornalisti per le vie del centro

Il lavoro forzato delle Istituzioni culturali. Ce n'è per tutti: economisti, medici, urbanisti, uomini di cultura, partiti, democratici; la proposta politica dei comunisti ha radice anche qui, tra Forella e Spaccanapoli.

«Dite quello che vedete, dite quello che siamo e quello che vogliamo», una frase con ironia-apevoni ech. «Dite, ma con consapevolezza, volontà di cambiare, in bocca a una donna anziana che si affaccia da un basso. Un'altra — Anna Volpe, attornita da nove nipotini — insiste: «E' bene parlare, far sapere». P. avanti una giovane madre — Carmela Giordano, 30 anni, sei figli — ha solo un lampo di sorriso, mentre affida alla nostra immaginazione la sua vita: la questione femminile è, e milioni come lei, un richiamo a non dimenticare le masse ne a dimenticarle le «elite».

L'armonia di palazzi che ne nascondono altri degradati all'interno — giardini opposti, un gioiello urbanistico di Vanvitelli scoperto all'improvviso dall'alto, la cupola dalle maioliche cinquecentesche e scaglie verdi e blu, una sera ed un vecchio orto di plastica; e lavoro a domicilio, lo stesso che sta dietro agli splendidi fiori di carta e alle ermine dei costumi, sempre di carta. Al cambio di stagione, si trasformerà nel vicolo delle casse da morto, così lo chiamano, si sono sparse nelle ardenti aspirazioni collettive.

Un brindisi insieme, nella bottega di vini di un altro compagno, Giovanni Raiola; sono basti e bottiglie, e in alto una madonna antica illuminata. Francesco Giordano, un vecchio comunista che lavora nelle cal-

Appassionato dibattito alla Mostra d'Oltremare

Problemi e obiettivi della ricostruzione del Vietnam

Da uno dei nostri inviati

NAPOLI, 11. Con entusiasmo il convegno del festival nazionale dell'Unità i lavoratori e i comunisti italiani hanno rinnovato il loro impegno di solidarietà con l'eroico popolo vietnamita. Un lungo, lunghissimo applauso ha accolto Huaynh Tieng, inviato cato d'affari dell'ambasciata della Repubblica socialista del Vietnam in Italia, alla manifestazione a Napoli, della guerra alla ricostruzione, svoltasi ieri sera alla Mostra d'Oltremare, cui hanno partecipato anche i compagni Franco Calamandrei, vicepresidente della commissione Esteri della Camera, il senatore Raniero La Valle, il professor Massimo Galluppi, dell'università di Napoli e il giornalista Pizano Terzani, il nostro ospite. Ha detto Huaynh Tieng, è unito, indostriale e socialista e la nostra gratitudine per il popolo italiano è più profonda che mai. «Ma voi sapete — ha aggiunto — che i nostri compiti anche oggi sono grandi e impegnativi. Il nostro dovere è rendere milioni di disoccupati, dare una famiglia a migliaia di orfani, eliminare la corruzione portata dagli americani, ricostruire l'economia devastata dalla guerra: nel Nord dobbiamo sviluppare e allargare la produzione, in primo luogo quella dell'industria pesante. E tutto questo ha continuato Huaynh Tieng — possiamo fare solo con il socialismo».

Ma questa opera di ricostruzione ha agguato il ricatto di un'arrogante dittatura. Raniero La Valle — non è un «affaire interno» del Vietnam: riguarda tutti i democratici. Ripete lotta del popolo vietnamita, un'opera dissolubile della nostra esperienza democratica. Si Vietnam si appropria della coscienza di un'intera generazione che non vuole rimanere passiva di fronte all'immane opera di ricostruzione e di riunificazione di due parti di uno stesso paese. Sono stati anche opposte storie morali. Per questo noi chiediamo ai vietnamiti di mostrarci quali sono i loro problemi e come intendono risolverli. So prattutto oggi quando qualcuno si serve della denigrazione per giustificare a posteriori il suo appoggio all'imperialismo americano. Quale misura si presta a queste speculazioni? Si è quindi chiesto Raniero La Valle — se non quella di una riunificazione che avviori e rafforzi le ragioni dell'eroica lotta? Una lotta — ha sottolineato il compagno Trombadori — che anche dopo la sua vittoria concluda la sua resistenza a darci insegnamenti. Altro non è infatti — ha continuato — la scelta del Vietnam di entrare nel novero dei paesi non allineati, che come ha detto il compagno Pao Van Dong alla recente conferenza di Sri Lanka, non è certo scelta del non impegno, ma di un intervento attivo a fianco di tutti i movimenti di liberazione per affermare la pace nel Vietnam e al mondo.

Al termine della manifestazione di Napoli, il compagno Valenzi ha offerto un suo quadro a Huaynh Tieng.

Silvio Trevisani

oggi al festival

- SALA DEI CONGRESSI**
Ore 10 - Il Mezzogiorno e lo Stato democratico: dal referendum istituzionale al 20 giugno. Incontro con G. Galasso, A. Geremuccia, P. Villani, R. Villani; presiederà A. Napolitano.
- TEATRO DEI PICCOLI**
Ore 10 - «Cooperazione e turismo meridionale». Incontro con M. Bisogni, M. Montanari.
- SALA DELL'INFORMAZIONE**
Ore 10 - «Il problema del commercio e le proposte della cooperazione». Incontro con R. Di Brea, G. Masetti, A. Mariani, D. Ottazzi, G. Riccioni, A. Scippa.
- PALCO CENTRALE**
Ore 19 - «Napoli nella battaglia per la Repubblica». Manifestazione del XXX anniversario del referendum, con G. Amendola, M. Palermo, S. Caccapuoti.
- ARENA FLEGREA**
Ore 21 - «La canzone napoletana»; Sergio Bruni e Marina Pagano.
- TEATRO MEDITERRANEO**
Ore 21 - Musica contemporanea con «Tempo percussivo» e Antonio Buonanno.
- TEATRO DEI PICCOLI**
Ore 13.30 - 21 Pup. e marionette: Corelli.
- PALCO CENTRALE**
Ore 13.30 - Nuovo canzoniere italiano: Fiaba grande.
- SALA CINEMA A**
Ore 20.30 - Incontro con Nanni Loy: «Le quattro giornate di Napoli».
- SALA CINEMA B**
Ore 19 - «Buena Jugoslavo»: «Assalto ai paracadutisti sul Divaco»; Cartoni animati: «Una macchia sulla coscienza»; «La saltarella».
- Ore 21 - Cinema jugoslavo: «Vivere d'amore» e documentario.
- SPAZIO FCGI**
Ore 18.30 - Animazione musicale.
- Ore 21.30 - Gruppo teatrale del «Gran circo cosmopolita dei zecchi»; disoccupati, della vita Cockler; in «La lounge» ed «Sanguine» eppoi di film di Peppu Cipolla su royaume des enfers.
- SPAZIO BAMBINI**
Ore 19 - Al punto incontri: riunione con gli operatori scolastici del movimento di Cooperazione educativa.
- TELEFESTIVAL**
Ore 18.30 - Ieri al Festival. Ore 17.30 - TF dei ragazzi - Racazzi al festival. Notizie, interviste, animazione, burattini. 18 - «Problema casa»: equo canone non più rinviabile. SUNDAY. Dibattito del T.F. Intervistato: Zorretti, Vittorini, Cosca, Esposito, Praderi e Marino. 18.30 - In diretta del festival. 19 - Argentina filmato. 20 - In diretta dal festival. 20.15 - Stasera al festival. 20.30 - Notizie T.F. 20.30 - I cittadini, domandano, i comunisti rispondono. Intervistato: Amendola e Geremuccia. 21 - C'è il festival. 21 - Arcola (Benevento). 21.30 - In diretta dal festival. 22 - Altre notizie T.F. 22.30 - Dicono del festival 23.20 - Lo sport al festival. 23.40 - Ultime T.F. 23.50 - Domani al festival.

domani al festival

- SPAZIO FCGI**
Ore 18.30 - «Questione giovanile e disoccupazione di massa». Incontro con F. Aderoni, L. Barca, M. D'Alena, S. Rida, P. Schiano.
- SALA DELL'INFORMAZIONE**
Ore 18.30 - «Il recupero e l'uso democratico delle strutture urbane» che per la partecipazione e decentramento teatrale. Incontro con E. Bruno, B. Greco, M. Ricci, L. Squarzina.
- TEATRO DEI PICCOLI**
Ore 18.30 - Impulso del movimento cooperativo per lo sviluppo del Mezzogiorno. Incontro con A. Bruscioli, F. Caracciolo, M. Cirillo, V. Gallieri, R. Malucelli, L. Vagone.
- TEATRO MEDITERRANEO**
Ore 21.30 - Concerto di Bruno Canino e Severino Gazzeroni.
- PALCO CENTRALE**
Ore 22 - Rassegna del jazz in Italia: Cadmo e Folk Magic Band.
- ARENA FLEGREA**
Ore 20.30 - Serata della canzone napoletana.
- SPAZIO BAMBINI**
Ore 18 - Animazione Ore 17 - Pupi e fantocci. Ore 19 - Dibattito Ore 21 - Pupi e fantocci.
- SALA CINEMA B**
Ore 19 - Cantate con noi.
Ore 21 - Siamo ricchi e poveri.
- ANDA**
Banda Torre del Greco - Nacchere Rosse - Gli oscar.

Luisa Melograni